

Genova, maggio 2009

PROGETTO – MUSEO DELLA CORRUZIONE

L'IDEA

L'ipotesi di creare un "Museo della corruzione" nasce dalla coniugazione di due elementi. Il primo è la visione in teatro (poi la lettura) dello spettacolo "Promemoria" di Marco Travaglio, e la riflessione per cui uno spettacolo teatrale tende a rimanere una realtà ad accesso limitato, *elitario* (per intellettuali) se si vuole. Considerati i contenuti trattati, lo spettacolo andrebbe invece allestito per una fruizione più veloce e immediata, ad accesso intellettuale e fisico più facilitato.

In questo senso si inserisce il secondo elemento: la conoscenza, durante un viaggio a San Pietroburgo, di Nikita Belykh, governatore di Kirov, città della Russia europea nordorientale, soprannominato "l'Obama russo". Da uomo d'opposizione al regime di Putin, Belykh ha assunto fin dall'elezione atteggiamenti innovatori. Tra le sue idee mi colpisce quella del "museo della corruzione", da lui voluto nel palazzo del governatorato poco tempo dopo il suo insediamento. Il museo contiene tutte le regalie ricevute dai funzionari pubblici, e ad essi sequestrati dopo un'inchiesta e un processo per corruzione, di valore superiore ai 3.000 rubli (pari a 91 dollari circa, e a 70 euro circa), che è il limite oltre il scatta il reato di corruzione. Dopo una ripulitura iniziale subito successiva al suo insediamento, Belykh promuove controlli a campione e a sorpresa presso funzionari e dirigenti, utilizzando il proprio blog per rendere trasparente la propria azione politica. Il museo è visitatissimo e suscita indignazione diffusa e consapevolezza civica.

LO SVILUPPO

L'idea è quella di replicare il concetto di un "Museo della corruzione", declinandolo però sulle tematiche italiane. La storia della nostra corruzione verrebbe rappresentata all'interno del museo seguendo una linea cronologica a partire dai pretori d'assalto fino alle leggi di riforma del sistema giudiziario che si vorrebbero oggi introdurre (separazione delle carriere, intercettazioni, separazione giudici/polizia giudiziaria).

Le fonti non mancherebbero (collaborazione con Sansa, Travaglio, Tinti, De Magistris, ecc.), e ci si baserebbe molto sulle sentenze, evitando le congetture ma con qualche concessione alle allusioni. Specialisti del settore (Sansa, Travaglio, Tinti, Vulpio, De Magistris, Forleo ecc.) collaborerebbero a curare la scelta dei temi-guida. L'obiettivo sarebbe condurre il visitatore lungo la storia dei maggiori e peggiori eventi di corruzione del nostro paese, con un percorso di visita di massimo un paio d'ore. L'esposizione comprenderebbe le recenti reazioni del sistema, dalle leggi ad personam passando per l'indulto, fino ai giorni nostri (con una sezione in costante aggiornamento?). L'impianto generale è lo stesso di "Promemoria" e del museo di Belykh: generare indignazione e stimolare la coscienza civile tramite l'intrattenimento.

CARATTERI E ORGANIZZAZIONE

Il museo, che avrebbe sede a Genova, per essere attrattivo dovrebbe essere in buona parte visuale (foto, video), multimediale e in alcune parti interattivo, e solo come complemento si dovrebbe utilizzare il supporto cartaceo. Un'audioguida (registrata da Crozza? Grillo? Fo?) condurrebbe il visitatore tra copie di ritagli di giornali, documenti, foto, video di repertorio, parti testuali lette in video da attori o giornalisti. L'obiettivo sarebbe, esattamente come in "Promemoria", portare il visitatore a comprendere e inquadrare il presente ricordando (o conoscendo) ciò che c'è nell'immediato passato, ciò che sono le fondamenta del presente. Un bignami della recente storia patria focalizzato sul malaffare e la corruzione, veicolato tramite strumenti d'intrattenimento. Rispetto allo spettacolo teatrale, il museo così concepito avrebbe più appeal intellettuale (per l'utilizzo di strumenti visuali e multimediali) e fisico (l'ingresso sarebbe esposto a piano strada). Un modello di esposizione interattiva e d'intrattenimento di questo tipo è

“LaMerica”, mostra attualmente aperta al Museo del Mare di Genova. Il Museo della corruzione avrebbe la stessa falsariga, ma con implementazioni e innovazioni tecnologicamente più avanzate.

L'INTERATTIVITÀ

Nell'esposizione “LaMerica” il visitatore è chiamato a vestire i panni di un emigrante realmente esistito, e interagisce con oggetti, video, personaggi virtuali, immedesimandosi con il migrante. Il meccanismo dell'interattività così utilizzato è di grande appeal, e il museo della corruzione troverebbe qui il suo apice, ad esempio mettendo a disposizione un certo numero di touchscreen (o similari) e introducendo un “gioco” intitolabile “Prova a prenderlo”, o qualcosa di simile. Il software dovrebbe permettere all'utente di costruirsi una propria identità di magistrato, investigatore o giornalista d'inchiesta (o anche solo libero cittadino osservatore) con il compito di tentare di “incastrare” un corrotto, un mafioso, un malversatore, ecc. (magari inventato, oppure dandogli un nome vero preso dalla cronaca giudiziaria). Si tratterebbe di una specie di videogame o di Second life dove, in un percorso di 4/5 minuti, il visitatore-protagonista viene condotto per tappe indotte (come nei videogame) a conclusioni in cui comunque non si riesce a “incastrare” il malfattore (perché va prescritto, per insufficienza probatoria, per depenalizzazione del reato, perché si fa eleggere, per un indulto, ecc.). Il modello di base è la storia dell'uxoricidio impunito raccontato da Tinti in “Toghe rotte” o suoi altri esempi in “La questione immorale”. Tutto dovrebbe essere costruito in modo, come detto, da indignare il visitatore, intrattenendolo, facendolo “giocare” o interagire. Ovviamente non si dovrebbe correre il rischio di fare apologia o induzione di reato sottolineando la possibilità di restare impunito: l'impianto dev'essere civico, e i personaggi tratteggiati in modo molto netto perché sia immediatamente percepibile quali siano i “buoni” e quali i “cattivi”.

L'IMPRESA: COSA SERVE?

- Investimenti per la sede del Museo (ci sono palazzine in Porto Antico disponibili in affitto, ma soprattutto il cinema Lux abbandonato in centro città) (Casaleggio? Banca Etica? Banca di credito cooperativo?)
- Investimenti per l'allestimento, la multimedialità e gli strumenti interattivi (Casaleggio? Banca Etica? Banca di credito cooperativo?)
- Donazioni dei privati (da vagliare)
- Archivio e curatori (Travaglio, Tinti, Sansa, Vulpio, Grillo, De Magistris e i loro staff?)
- Gestori in loco: due dipendenti al massimo, il resto volontari esclusivamente dal MeetUp (o volontari generici) di Genova che si turnano.

CONTROPARTITE

- Biglietto d'ingresso a prezzo popolare (5 euro)
- Bookshop Casaleggio con prodotti multimediali, libri, poster, merchandising, ecc.
- Noleggio sala convegno-riunioni.
- Utilizzo del museo per visibilità MeetUp prima, Lista Civica poi (la principale d'Italia, essendo Grillo di Genova).

ESCLUSIONI

- Del tutto esclusi contributi da enti pubblici o imprese private prive di certificazione etica
- Associazioni politicamente collocate in passato o nel presente per una o l'altra parte politica (no global di vario tipo). In ogni caso la partita deve restare in un circuito preminente gestito dal movimento di Grillo, MeetUp di Genova in testa, quindi con un posizionamento gregario di altre eventuali associazioni che volessero collaborare.